

VIMERCATE

FRANCESCO SARTINI

«A OGGI È UN MIRAGGIO
SIA A LIVELLO LOCALE
CHE NAZIONALE»

MARIASOLE MASCIA

«SONO CONTRARIA
A UN ACCORDO DI GOVERNO
CON I PENTASTELLATI»

«Pd-M5s? Forse a Roma. Qui no»

Dopo anni di litigi in città l'alleanza è per tutti ipotesi impossibile

di ANTONIO CACCAMO

- VIMERCATE -

«CI ERAVAMO TANTO odiati. E ora?». Ora che potrebbe nascere a Roma un governo giallo-rosso come si fa a volersi bene? Come si fa a far finta che non sia successo nulla a Vimercate, Comune da 3 anni in mano ad un monocoloro grillino, in continua guerra con il Partito democratico? E infatti né gli uni né gli altri nel capoluogo della Silicon Valley lombarda fanno i salti di gioia immaginando un governo targato Pd-M5s. È vero che qualche ottimista ricorda che proprio a Vimercate furono fatte le prime prove di compromesso storico negli anni Settanta tra Democrazia Cristiana e Partito comunista italiano, formula cara ad Enrico Berlinguer. Ma erano altri tempi.

DI RIAPPACIFICAZIONE nella città brianzola non se ne parla. Al massimo si turano il naso. Vedere cosa scrive Davide Nicolussi, uno della pattuglia del Pd in Consiglio comunale: «Pieno riconoscimento della democrazia rappresentativa, a partire dalla centralità del parlamento. Lo chiediamo ai 5 stelle? Sarebbe come pretendere da un vegano di ammettere nel menu il vitello tonnato». Non mostra entusiasmo neppure il sindaco pentastellato Francesco Sartini di fronte alla prospettiva di un'inedita coalizione parlamentare: «forse contribuirà a giudicare le cose in modo più oggettivo e meno preconconcetto - concede - ma se l'idea è quella di immaginare una alleanza Pd M5s direi che a oggi è un miraggio estivo, sia a livello locale che nazionale, dove il



PORTE CHIUSE

L'ipotesi di una alleanza tra grillini e dem non è modello esportabile

tema è chiaramente un accordo di governo». Insomma: non sperate di vederci collaborare con il Pd alle prossime amministrative. A Roma invece hanno dovuto fare di necessità virtù dopo l'abbandono di Matteo Salvini.

IL SINDACO dice infatti di apprezzare «tantissimo lo sforzo che

sta facendo il Movimento nell'anteporre obiettivi di grande importanza per l'Italia e per i cittadini a logiche di partito e di convenienza elettorale». Ed elogia Conte, protagonista a suo dire «della rivoluzione della normalità». Mariasole Mascia, la battagliera capogruppo del Pd in Consiglio comunale, è più diretta. Non usa mezzi termini: «sono contraria a un accordo di governo con il M5S: non tanto e non solo per il loro atteggiamento e per le infamie che non si sono risparmiati di rivolgerci in questi anni, non solo perché hanno dimostrato inaffidabilità e incapacità, ma per-



PROTAGONISTI Francesco Sartini, primo e unico sindaco del Movimento 5 Stelle in Brianza, e Mariasole Mascia, capogruppo del Partito Democratico che con varie denominazioni ha governato Vimercate per decenni. Per entrambi quello che accade a Roma è su un altro piano politico e risponde ad altre logiche rispetto al governo della città

ché, non ce lo dimentichiamo, sono stati i primi sostenitori delle politiche isolazioniste, sovraniste, estremiste e disumane del loro ex alleato Salvini.

MASCIA APPROVA l'azione del suo segretario, Nicola Zingaretti e il documento prodotto dalla Direzione nazionale, votato anche da Enrico Brambilla, già sindaco di Vimercate e poi capogruppo dei democratici in Regione Lombardia: «Zingaretti - ammette - ha fatto quanto era logico, responsabile e necessario fare per cercare di restituire una rotta a un Paese allo sbando». Ma aggiunge:

«Ricordiamoci però che se il Paese oggi è senza rotta non è solo per colpa di Salvini, ma anche del M5S che, fino a qualche giorno fa, non si è fatto scrupoli ad assecondarne comportamenti e politiche, salvo poi, per paura di vedersi scippata la poltrona, fare retro-marcia all'ultimo minuto». E certo che se anche se dovesse andare in porto il governo giallo-rosso, non farà sconti ai grillini locali: «continuerò come ho sempre fatto a giudicare le azioni di questa giunta con oggettività e con il cuore al futuro della nostra città, perché questo è il motivo per cui siedo in Consiglio comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA